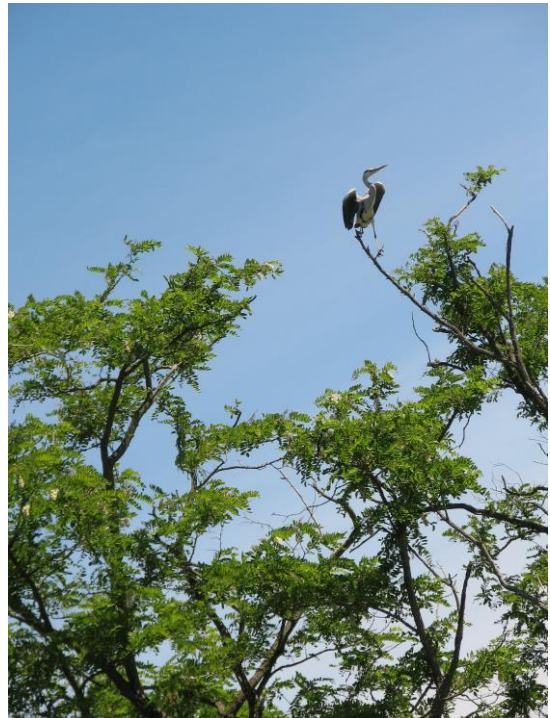


UNA GITA INDIMENTICABILE



Il 15 Maggio 2014 le terze, le quarte e le quinte, della scuola primaria di Borgo Padova di Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, sono andate a Casale sul Sile e hanno preso il barcone per una gita lungo il corso del fiume Sile. Questo fiume è il più lungo fiume di risorgiva, e il suo nome significa “FIUME

DEL SILENZIO”. Il fiume è profondo circa 4 - 5 m, ma nelle curve dette anse arriva fino a 16 - 17 m. Le sue polle formano i famosi “fontanassi” e le pozze. Il fiume nasce a Casacorba dove ci sono le sorgenti, è lungo circa 95 km e presenta un dislivello di 27 - 30 m. Il territorio che lo accoglie è diventato Parco Regionale salvaguardando il Sile dall’antropizzazione. È un fiume molto pescoso perché non passa vicino a zone industriali. Il Piave e il Brenta alimentano da sotterraneamente il Sile. Le rive sono chiamate “reste” e prendono il nome dalle corde che venivano attorcigliate anticamente a prua per trascinare le imbarcazioni. Il signor Natale ci ha dato molte informazioni e ci ha fatto osservare piante e animali intorno a noi tra cui gli alberi color argento, il Salice Bianco, la Coda di Topo (primo albero che fiorisce e fa un fiore bianco, piccolo e lungo che sembra proprio una coda di topo) e, infine, il Pioppo Bianco. C’erano molti animali: i piccoli di germano reale, l’airone cinerino, i cigni, l’airone vanitoso e l’airone rosso, il quale si mimetizza perché è timido. C’era anche la Canna Palustre, un uccello che depone le uova sulle canne palustri, e il colombo selvatico che non si mescola con i colombi di città.



Ad un certo punto per giungere in laguna siamo dovuti entrare nell'alveo del fiume costruito dove c'era una chiusa da oltrepassare. La chiusa era costruita interamente in pietra d'Istria. Dopo l'apertura della prima porta siamo entrati con il barcone nella chiusa e l'acqua ha cominciato ad



alzarsi di quattro metri. Una volta chiusa la prima porta eravamo in una posizione che stava sopra il livello del fiume. A quel punto si era aperta la seconda porta e l'acqua è cominciata a scendere di 4 metri circa. Una volta oltrepassata la chiusa, dopo che anche la seconda porta si era serrata alle nostre spalle, l'addetto ha riempito di nuovo la vasca della chiusa fino al livello del fiume pronta per un altro passaggio. Lungo le sponde del fiume il signor Natale, ci ha fatto osservare una delle poche fornaci per mattoni ancora attiva e anche un'immensa gru d'acqua che riusciva ad alzare molti quintali di peso. Come prima isola abbiamo visitato Torcello che è stata la prima isola



ad essere abitata. È famosa per la presenza del “Ponte del Diavolo” costruito dal diavolo in persona come narra la leggenda. Si dice che una ragazza Veneziana si innamorò di un ufficiale dell'esercito austriaco. La famiglia della ragazza non era d'accordo e il ragazzo fu misteriosamente assassinato. La ragazza era disperata a tal punto da

chiedere aiuto ad una strega che fece un patto con il diavolo. Quest'ultimo aveva promesso di ridare la vita al ragazzo in cambio delle anime di 7 bambini, si diedero l'appuntamento al ponte del diavolo. La sera successiva. La ragazza e la maga si presentarono e dall'altra parte del ponte. Videro il ragazzo e il diavolo. La ragazza fuggì col ragazzo. La strega si sarebbe occupata del pagamento, avrebbe dovuto portare le anime dei bambini nei successivi 7 giorni ma morì prima. E così ogni notte il diavolo si reca sul ponte ad aspettare il pagamento.



Inoltre, importante è il “Trono di Attila”, re degli Unni, chiamato anche il “Flagello di Dio” per la sua ferocia verso i nemici. È un trono di marmo, usato in realtà dai tribuni di Venezia che amministravano la giustizia in epoca antica. C'erano anche molti resti romani, inoltre fuori dalla chiesa di Santa Fosca c'era un rosone romano gigantesco. Finito di

visitare Torcello siamo risaliti in barcone. Durante il tragitto verso la seconda isola da visitare, il signor Natale ci ha parlato un po' della laguna di Venezia. La laguna è grande è grande 550 chilometri quadrati e la sua profondità va da 0 a 1500 m. Ci sono, inoltre, 52 isole di cui solo 10 sono abitate. La seconda isola che abbiamo visitato è stata



Burano famosa in tutto il mondo per i suoi meravigliosi merletti e pizzi. Burano è anche l'isola delle case colorate e la sua economia riguarda la pesca.

I colori delle case sono basati sull'economia locale, questo significa che è stato scelto di dare questi colori alle case perché, così, i pescatori dell'isola, di ritorno dalle notti

nebbiose di pesca, avrebbero potuto più facilmente riconoscere la loro abitazione grazie al colore e alla posizione. In quest'isola abbiamo visto anche il campanile pendente di San Martino Vescovo: era in pendenza perché l'isola è di origine alluvionale, si è formata cioè grazie all'accumulo di detriti trasportati



dai fiumi. Col tempo questi detriti hanno ceduto e il campanile si è spostato di 150 cm dal suo baricentro. Come ultima isola abbiamo visitato l'isola di San Francesco

del deserto, dove abbiamo visitato un monastero abitato da frati, e un giardino enorme, molto curato.

Il frate che ci ha accolto ci ha raccontato un episodio della vita di San Francesco, ci ha mostrato una Cappella e ci ha fatto vedere uno splendido panorama dal giardino del monastero, in cui si vedevano perfino le montagne in lontananza. L'episodio che mi è piaciuto di più è stato al ritorno, quando il capitano ha acceso la



musica a tutto volume e noi ci siamo messi tutti a ballare. Dopo un po', però, il capitano ha spento la musica perché il signor Natale ha detto che avrebbe potuto disturbare la cova di un altro uccello che abita in laguna. Ci ha fatto osservare, infatti, una baccaccia di mare che covava le sue uova nel nido. Subito abbiamo ripreso il



viaggio di ritorno verso Porte Grandi accompagnati dalla musica del barcone. Appena sbarcati abbiamo preso il pullman per tornare a scuola dove ci aspettavano ansiosi i nostri genitori.

Questa gita non me la dimenticherò mai e la riproporrei alla mia famiglia perché siamo stati

molte volte a Venezia, ma non abbiamo mai avuto l'occasione di visitare la laguna, osservarne la flora e la fauna e vedere il paesaggio che offre. Penso davvero che possa essere un'esperienza meravigliosa che merita di essere vissuta.